



**A**mici e compagni scusatemi: abbiamo le elezioni, i problemi per il nuovo governo, la tragedia dei morti sul lavoro che non pare avere più fine, il caso umano di Clemente Mastella “sedotto e abbandonato” da tutti (dopo il tradimento a Prodi), il dramma Israele-Palestina che non trova sbocchi di pace, il sequestro terribile della Betancourt, le elezioni in Russia, quelle in America e i drammi iracheni e afgani.

E io che ti faccio? Mollo le cose davvero importanti per fare due chiacchiere sulle nostre televisioni pubbliche e private. Un problema non importante né qualificante, potrebbe dire qualcuno. E io rispondo: non è vero niente perché le televisioni, dal punto di vista sociale, educativo, politico e di influenza sulla società, sulla società dei consumi e sul costume nazionale, hanno grandissima importanza e un peso incredibile. Forse più di quello che era pensabile qualche anno fa. Le cose che dirò sono tra il serio e lo scherzoso, ma le avevo sullo stomaco da tempo e dunque non voglio tenerle più.

Alla polemica, stranamente, ha dato inizio Pippo Baudo, commentando il flop del Festival di Sanremo di quest'anno. In poche parole ha detto che, ormai, la televisione è piena di spazzatura e che non si era mai arrivati così tanto in basso.

È vero? Non è vero? Ha ragione Pippo Baudo. Sono solidale con lui. Basta decidersi ad osservare, per un paio di giornate, il piccolo schermo, per rendersene conto e trattenere a stento la ribellione e l'insulto. Eppure lo strumento – come tutti diciamo da anni – è straordinario e avrebbe davvero possibilità immense. Invece, viene abbandonato in mano a quattro fattucchiere, a un po' di sculettanti ragazzine e a qualche trombone-marpione, pagato per raccontare incredibili baggianate.

Voglio entrare un po' nel dettaglio, cominciando proprio dal collega Bruno Vespa. È mai possibile che quando esce un suo libro, l'untuoso personaggio, riesca a farsi ospitare in tutti gli studi televisivi privati o pubblici, per farne la propaganda? Ma che vergogna! Possibile che il “vespapiensiero” (sic) debba dilagare così e senza la spesa di una lira per lui o l'editore? Il caro collega (si fa per dire) ha proprio la faccia come il c.... E gli altri autori? Hanno meno diritti di Vespa?

Vediamo un po' il resto. Come mai, per esempio Alda D'Eusanio, con il suo “talk show” personalissimo (“Ricomincio da qui”) si arroga il diritto di mettere le persone sotto torchio, assumendo l'espressione “compresa” di chi sa tutto e capisce

tutto della vita? Ma con quale diritto. A volte offre anche consigli ridicoli, con l'occhio e la faccia luccicanti per dimostrare l'intensa partecipazione. Non mi risulta che sia una esperta e collaudata psicologa o psichiatra. Ai vecchi tempi fu abbastanza chiacchierata per altri problemi, ma non per altri meriti. Lei, invece, ora si impiccchia di tutto e di tutti. Dio mio che pena! C'è anche un'altra signora che, ogni tanto, appare e scompare. Anche lei venne coinvolta in un'inchiesta perché pare raccomandasse alcuni prodotti medici: così senza parere. Non era né un medico né una specialista.

C'è poi il carrozzone degli intervistati e degli intervistatori. I cosiddetti “tuttologhi” ed “esperti” che concionano su ogni argomento della vita: la guerra, la pace, le tradizioni, le cure omeopatiche, il problema dell'aborto e dei figli, quello del matrimonio e del divorzio, quello della bruttezza e della bellezza, della politica e della non politica. Sono davvero una folta schiera e vagano da uno studio all'altro sempre in qualità di “esperti”. Esperti in che cosa? Loro, per la verità, non si sentono mai a disagio o fuori posto. Capisco che un buon gettone di presenza cacci via ogni incertezza, ma vorrei ricordare che siamo sempre noi a pagare. I nomi? Eccone alcuni: Lamberto Sposini, Giovanna Maglie (ma esperta di cosa? Incredibile!), Alba Parietti (simpatica e gentile, ma perché non chiude mai bocca?), Lory Del Santo, attricetta non eccelsa, e Rosanna Cancellieri, sospesa, pare, dal lavoro al Tg3, per essersi fatta regalare un paio di scarpe, Simona Izzo e quello sciocco e presuntuoso di Giampiero Mughini.

Come si vede, una bella compagnia di giro, sempre in corsa per, come si dice, portare a termine la “visita alle sette chiese”. Avrei qualcosa da dire anche sulla “Vita in diretta”, condotta dal mite e paziente Michele Cucuzza. A volte il gossip sulla vita cretina di certi vip è davvero insopportabile e di una idiozia che lascia il segno. Credo che Cucuzza non ne abbia una colpa diretta, ma è certo (e anche Cucuzza lo sa) che le opinioni di Briatore, di Simona Ventura o del principe Savoia sulla vita e il vasto mondo, non interessano davvero alla maggior parte degli italiani. Ma perché, mi chiedo, la Tv deve rincretinare la gente in questo modo? È possibile che per le povere casalinghe il divertimento pomeridiano preparato con cura, sia soltanto questo?

E a Carlo Conti, per “L'Eredità”, vorrei consigliare di non fare la faccia così corrucata e ridicola, quando pronuncia la parola

“ghigliottina”. Non si tratta mica di ammazzare qualcuno.

Vado avanti. Sfiro appena il tema degli inviati dei telegiornali sui grandi fatti di nera. Ho fatto per quarant'anni proprio il cronista di nera e quindi potrei apparire, in qualche modo, parte interessata. Dico ugualmente quel che penso. Gli inviati devono applicarsi un po' di più nell'imparare il codice penale, il codice di procedura penale, le varie sigle dei meccanismi giudiziari: Gip, Gup, Procuratore, Sostituto procuratore della Repubblica. Gli inviati, invece, dicono, in continuazione, delle fesserie da mettere i brividi. Inoltre devono anche imparare che una autopsia non risolve davvero e subito i casi misteriosi. E soprattutto che le inchieste, le indagini, gli accertamenti o i confronti all'americana, non hanno certo gli stessi tempi dello “spettacolo televisivo” o di “Porta a Porta”. Quindi, creare inutili aspettative sui grandi fatti, è una presa in

giro per il povero telespettatore. Altra piccola cosetta: piantatela, inviati e corrispondenti, di dire ogni volta e in ogni occasione che “la magistratura ha aperto un'inchiesta”. È una cosa del tutto ovvia e banale. Se i magistrati non aprissero un'inchiesta, commetterebbero loro stessi un reato. E anche grave. E poi, se non sono loro ad aprire una inchiesta chi altri può farlo?

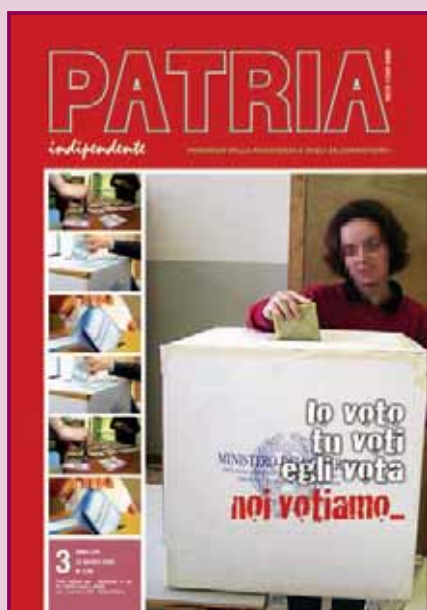
Dio mio che mi tocca spiegare! E dire che pago regolarmente l'abbonamento Tv e questo dovrebbe bastare.

Altra cosa. Qualcuno mi sa dire perché (salvo alcune ottime trasmissioni) le cose migliori non vengono mai date in prima serata? I poveracci che si alzano alle cinque, alle sei o alle sette del mattino per andare a lavorare, già alle 22 si addormentano sul divano di casa davanti alla Tv. Possono mai aspettare le 23, le 24 o ancora più tardi, per vedere uno spettacolo decente, un dibattito interessante, un bel film?

Sono quegli stessi poveracci che vengono poi infilati di peso, la mattina dopo, sui treni dei pendolari. Di loro non frega niente a nessuno. Soprattutto ai dirigenti televisivi.

Dimenticavo gli spot. La cosa, ovviamente, riguarda solo i pubblicitari. Per i prodotti da mangiare ai poveri attori si fa fare di tutto: mangiare a bocca aperta è da maleducati e allora bocca chiusa e gote gonfie. È orribile. Allora masticazione lenta e a bocca chiusa, ma con inquadratura laterale. Oppure inquadratura frontale e con la bocca appena, appena aperta: un po' più o un po' meno. In quel modo, per l'attore, è difficilissimo mangiare. E ancora bocca non ripresa da vicino, ma in piano americano. Ma così niente è chiaro. Gli attori, sempre di più, sono costretti a mille incredibili facce diverse e suscitano soltanto la risata. Decidete pubblicitari, decidete. Ma voi come mangiate?

W.S.



## E ora, ancora una volta, tutti di corsa al voto

Stiamo andando verso le elezioni politiche del 13 e 14 aprile, dopo la crisi del governo di centrosinistra di Romano Prodi.

La battaglia politica è in pieno sviluppo.

Da una parte il nuovo Partito Democratico diretto da Walter Veltroni, voluto dai Democratici di sinistra e dalla Margherita e dall'altra il Popolo della Libertà con Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini (che ha accettato di far sparire il simbolo di Alleanza Nazionale) e la Lega Nord.

La sinistra radicale, invece, presenta Fausto Bertinotti come candidato Presidente del Consiglio e si è riunita nella lista “La sinistra-l'Arcobaleno”.

Clemente Mastella, lo stesso che ha provocato la crisi del governo Prodi, ha annunciato di aver deciso

di non presentarsi. Dunque, solo e orfano con il suo partitino. Speriamo bene per Ceppaloni.

La nostra copertina, dunque, è dedicata alle elezioni con l'immagine di alcuni votanti davanti alle urne, durante le ultime elezioni politiche. In controcopertina, invece, alcuni dei simboli dei vari partiti e raggruppamenti presentati al Ministero dell'interno. Alla data del 2 marzo scorso, i simboli ufficialmente consegnati erano esattamente 179: un folle fiume ininterrotto di presunzioni e di ridicoli scollamenti. Con la vecchia legge elettorale tutto continua a rimanere assurdo e vagamente folle.

